

Diario dalla Tunisia

Nei prossimi mesi, *borderline-europe* pubblicherà un diario tunisino della nostra volontaria Ludovica Gualandi, che si trova sul posto e descrive le sue impressioni su diverse questioni migratorie.

03 giugno 2023 — 3 —

Le proteste dei e delle migranti in Tunisia



Mano di una persona davanti alla sede di OIM di Tunisi che partecipano alla scrittura collettiva di uno striscione di denuncia e protesta delle politiche migratorie europee e della violenza razzista in Tunisia". Foto Luca Ramello

23 maggio 2023: mi trovo al numero 6 di Rue Lac du Bourget, davanti alla sede centrale di OIM¹ (Organizzazione Internazionale della Migrazione) a Tunisi. Circa 250 persone vivono in questa strada, accampati con tende di fortuna da più di due mesi. In questa strada, in uno dei quartieri più ricchi e lussuosi della capitale, giovani uomini, donne e bambini chiedono alle organizzazioni inter-

nazionali, OIM e UNHCR² l'evacuazione della Tunisia e il resettlement in paesi Europei date le difficili condizioni di vita che migranti, richiedenti asilo e rifugiati vivono attualmente in Tunisia.

Queste le parole di uno di loro: "A causa dei nostri problemi qui e nei nostri paesi di origine non possiamo tornare nelle nostre case, vogliamo solo l'evacuazione da questo paese verso un paese sicuro. Ci descrivono come terroristi vandali, dicono che abbiamo distrutto alcune proprietà private, ma in realtà siamo dei semplici rifugiati paci⁵ ci".

La Tunisia non è mai stato un paese sicuro per le persone migranti di origine sub-sahariana, continuamente esposte a sfruttamento e marginalizzazione, in un paese in cui ancora ad oggi non esiste una legge sull'asilo e un sistema di accoglienza efficace e garante dei più ampi diritti sociali, economici e politici. La situazione già estremamente precaria vissuta da queste persone, provenienti da diversi paesi dell'Africa Centrale e sub-sahariana, si è aggravata a seguito del discorso razzista e xenofobo del Presidente Kais Saied³. Molte delle persone presenti davanti a OIM, si sono infatti ritrovate

¹ <https://tunisia.iom.int/fr>

² <https://www.unhcr.org/countries/tunisia>

³ Il 21 febbraio 2023, il presidente Kais Saied ha pubblicato una relazione del Consiglio di Sicurezza in cui non solo parla di "un accordo criminale preparato dall'inizio di questo secolo per cambiare la composizione demogra⁵ ca della Tunisia" ma esorta anche le autorità ad agire "a tutti i livelli possibili: diplomatico, securitario e militare" per far fronte all'immigrazione irregolare di cittadini subsahariani, nonché ad "un applicazione severa della legge sullo status di rifugiato in Tunisia e sull'attraversamento illegale delle frontiere". Per approfondire consultare articolo Melting Pot: <https://www.meltingpot.org/2023/02/in-tunisia-e-razzismo-di-stato-le-voci-della-comunita-subahariana/#:~:text=Lo%20ripetiamo%2C%20il%20razzismo%20contro,dove%20vive%20la%20popolazione%20subsahariana>.

improvvisamente senza una casa e un lavoro e quotidianamente esposte a violenze fisiche e verbali da parte di un numero considerevole di cittadini tunisini⁴.

La loro manifestazione pacifica era iniziata mesi fa davanti alle due sedi, molto vicine, di OIM e UNHCR. Le domande fatte a queste organizzazioni internazionali, benché con alcune differenze, sottolineavano la necessità di essere presi in carico, protetti e tutelati. Le persone davanti a UNHCR domandavano l'evacuazione diretta dalla Tunisia per il resettlement in un paese sicuro. Le persone davanti a OIM chiedevano e chiedono ancora, non solamente il resettlement dalla Tunisia, ma anche il rimpatrio nei paesi di origine, data l'impossibilità di essere evacuati verso un paese sicuro e la necessità di lasciare il territorio tunisino per la precarietà e la violenza a cui si trovano esposti.

Il giorno **11 aprile 2023**, a seguito di una negazione di accesso ai locali di UNHCR per i manifestati che chiedevano l'accesso a prese di elettricità e acqua corrente, un'azione violenta delle autorità tunisine ha portato allo smantellamento della manifestazione⁵ e dei "luoghi di vita" che avevano preso forma davanti alla sede di UNHCR.

Wesla, donna sudanese, mi racconta così quegli eventi:

#Le forze dell'ordine hanno cominciato l'attacco sparando gas lacrimogeni, lanciandoci contro pietre, con noi c'erano donne incinta, bambini, ragazzini e anziani. Ci hanno attaccato con i fumogeni, io correvo e mia figlia è caduta, aveva la gamba rotta, ora è peggio, non si è ancora ripresa. Abbiamo sentito che è stato UNHCR a chiedere alla polizia di sgomberare la manifestazione, poi hanno cominciato ad arrestarci, hanno preso più di 150 persone.*



Figure 1 Striscioni davanti al Quirinale, Roma

In quell'occasione molte persone furono arrestate, senza una spiegazione. Alcuni di loro sono stati rilasciati poche ore dopo, per altri la permanenza in prigione è durata perfino venti giorni⁶.

Lo sgombero della manifestazione a UNHCR ha fatto convergere i diversi gruppi di persone davanti alla sede di OIM, dove ad oggi continuano a vivere tante, troppe persone. Le prospettive di cambiamento

di questa situazione sono molto limitate, cercano di fare sentire le loro voci, il disagio quotidiano che si trovano a vivere, in un luogo simbolico, davanti alla sede di quella che dovrebbe essere l'Organizzazione che tutela e protegge le persone migranti e rifugiate, macchiata di un immobilismo e di un'inattività disarmante.

⁴ Per approfondire consultare articolo Melting Pot: <https://www.meltingpot.org/2023/02/in-tunisia-e-razzismo-di-stato-le-voci-della-comunita-subahariana/#:~:text=Lo%20ripetiamo%2C%20il%20razzismo%20contro,dove%20vive%20la%20popolazione%20subsahariana.>

⁵ Vedi articolo Info Migrants: <https://www.infomigrants.net/fr/post/48143/a-tunis-violent-demantelement-dun-camp-de-migrants-devant-le-hcr>

⁶ Vedi Migration control.info « Si on reste, on meurt »: <https://migration-control.info/si-on-reste-on-meurt/>

Ma dovremmo interrogare soprattutto i nostri governi Europei, i quali ancora si ostinano a considerare la Tunisia come un paese sicuro, nonostante la deriva razzista e xenofoba registrata in questi primi mesi del 2023. Alcuni paesi Europei sembrano disposti, non solamente a mettere a disposizione delle quote per il resettlement delle persone migranti e rifugiate bloccate in Tunisia, ma soprattutto a rimettere in discussione la gestione securitaria e militare della migrazione in provenienza dal continente africano. Al contrario questi primi mesi del 2023 sono stati caratterizzati da un rafforzamento dei controlli di attraversamento irregolare della frontiera mediterranea⁷, con un incremento notevole delle attività di intercettazione in mare da parte della "Garde Nationale" tunisina⁸.

I governi europei, primo tra tutti quello italiano, hanno riaffermato la necessità di fermare le imbarcazioni di migranti clandestini provenienti dalle coste tunisine e di smantellare le reti di trafficanti di esseri umani. Le autorità tunisine sono state, a più riprese, felicitate dai ministri francesi e italiani, per il gran numero di intercettazioni nel Canale di Sicilia⁹.



Foto Nicoletta Alessio detto Grassi

L'osservazione sul campo mostra gli effetti mortali di queste politiche di frontiera: a causa della violenza e della marginalizzazione che migranti, rifugiati e richiedenti asilo di origine sub-sahariana vivono in Tunisia, un numero sempre maggiore di persone è stata costretta a intraprendere un viaggio di fortuna lungo la rotta del mediterraneo centrale, con la speranza di raggiungere l'Europa¹⁰. Un gran numero di persone è stato intercettato, molto spesso attraverso pratiche violente e pericolose, in mare. Le manovre pericolose adottate dalle autorità tunisine, hanno molto spesso causato il ribaltamento dell'imbarcazione in ferro su cui si trovavano un gran numero di giovani, donne e

bambini, in alcuni casi causandone la morte o la dispersione in mare¹¹.

Davanti a OIM, sono tante le persone che raccontano questa esperienza: dopo mesi di proteste davanti alle due sedi, in alcuni casi anche dopo aver richiesto il rimpatrio verso il paese di origine e non aver ottenuto risposta, per alcuni l'unica soluzione possibile è stata la traversata Mediterranea. Molti sono stati fermati durante questo tentativo, violentemente respinti verso le coste tunisine. In mancanza di alternative, alcuni di loro sono stati costretti a tornare davanti alla sede di OIM, non avendo alcun altro posto dove stare.

⁷ https://www.esteri.it/it/sala_stampa/archivionotizie/comunicati/2023/05/cooperazione-italia-tunisia-nel-contrasto-allazione-criminale-dei-trafficanti-di-essere-umani/

⁸ <https://ftdes.net/statistiques-migration-2023/>

⁹ <https://www.businessnews.com.tn/matteo-piantedosi-salue-les-efforts-tunisiens-en-matiere-de-lutte-contre-la-migration-irreguliere.520,129450,3>

¹⁰ Les garde-côtes évoquent une hausse de 300% des départs dans cette région du centre-est de la Tunisie par rapport à 2022 : <https://www.infomigrants.net/fr/post/48794/tunisie--les-corps-de-14-migrants-retrouves-pres-de-sfax#:~:text=Les%20garde%2Dc%C3%B4tes%20%C3%A9voquent%20une,Tunisie%20par%20rapport%20%C3%A0%202022.&text=Les%20autorit%C3%A9s%20tunisiennes%20ont%20%C3%A9galement,embarcations%20transportant%20782%20migrants%20su%20bsahariens.>

¹¹ Parallelamente all'aumento delle partenze, si registra un aumento delle intercettazioni e dei naufragi, che hanno causato la perdita di almeno 500 vite umane tra gennaio e aprile 2023. Queste cifre sottostimano un fenomeno sicuramente più ampio che non considera i morti e i dispersi dei naufragi fantasma : <https://ftdes.net/statistiques-migration-2023/>

Insieme ai miei compagni di ricerca abbiamo passato moltissimo tempo davanti alla sede di OIM in compagnia delle tante persone che abitano questa strada. Abbiamo ascoltato le loro storie, mangiato insieme e fantasticato per un mondo migliore. Con la volontà di far arrivare la loro protesta, troppo spesso silenziosa o semplicemente non ascoltata dalle istituzioni e dai governi, abbiamo proposto poco dopo lo sgombero dell'11 aprile di far sentire le loro voci in occasione di una grande manifestazione antirazzista che si sarebbe tenuta il 28 aprile in Italia¹².



Lo striscione in lingua araba: “Noi donne, bambini e uomini, vogliamo l’evacuazione immediata dalla Tunisia. No al razzismo, no alle violazioni dei diritti, no allo sgombero. Evacuazione dalla Tunisia. Liberazione dei prigionieri”.

L’entusiasmo dalla parte di un gran numero di persone davanti a OIM che ha accompagnato la nostra proposta, si è tradotto nella scrittura collettiva di un grande striscione dove le persone presenti hanno potuto mettere nero su bianco le loro domande e recriminazioni verso i paesi europei:

Grazie alla solidarietà di molti attori coinvolti, amici e attivisti in tutta Europa, lo striscione di OIM in Tunisia è arrivato a Roma davanti al Quirinale, ha sfilato lungo le vie della capitale italiana in occasione della manifestazione antirazzista “Non sulla nostra pelle”¹³.

La lotta delle persone migranti e rifugiate in Tunisia è poi arrivata a Bologna, dove una è stata organizzata una conferenza nello spazio Home.

Infine la protesta è arrivata a Berlino dove il 26 maggio, un mese dopo l’arrivo dello striscione in Italia, una manifestazione cittadina ha sfilato lungo le strade della capitale berlinese, domandando il blocco delle politiche illegali di controllo delle frontiere, il diritto delle persone migranti e la lotta contro ogni forma di discriminazione razziale.

¹² <https://www.dinamopress.it/news/non-sulla-nostra-pelle-in-piazza-a-roma-contro-il-razzismo/>

¹³ <https://www.facebook.com/NonSullaNostraPelle/>



Manifestazione a Berlino, 26 maggio 2023, lo striscione dalla Tunisia. Foto Sofia Mele

Nonostante le lotte e le denunce dei tanti cittadini europei che scendono in piazza a sostegno delle persone migranti e rifugiate e il potenziale simbolico di questo striscione che è riuscito a fare il giro di alcuni paesi europei, rompendo l'impossibilità di movimento delle persone che chiedono l'evacuazione in Tunisia, ad oggi le persone migranti e rifugiate

in Tunisia non hanno visto nessun cambiamento prendere avvio. Anche loro, sempre davanti alla sede di OIM, da una settimana stanno manifestando pacificamente ogni giorno, chiedendo la presa in carico da parte delle organizzazioni internazionali e dei governi europei delle loro richieste di protezione. Purtroppo, le loro voci e le loro grida, in Tunisia come in Europa, non sono pronte ad essere ascoltate dai governi e dai politici europei e africani.